Anno XXXIV Sabato 25 Agosto 1900 Conto corrente colla posta N. 206

Udine a domicilio e in ASSOCIAZIONE tutto il Regno lire 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI — Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per l'nea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Nel paese ove si applica la legge

E' stato osservato che, nell'esaminare la questione della sorveglianza degli italiani all'estero, si parla poco o punto dell'Inghilterra, ove pure taluni fuorusciti si rifugiano. E' vero che l'Inghilterra esercita largamente il diritto di asilo, ma lo esercita in condizioni affatto speciali. Sotto altra forma la sorveglianza della polizia inglese sugli stranieri è altrettanto rigorosa quanto nel Belgio.

La posizione insulare del regno permette di sorvegliare gli arrivi molto più di quanto possono farlo le polizie continentali. Non si entra in Inghilterra che da alcuni porti, non molti. Gli agenti assistono agli sbarchi, si fanno comunicare la lista dei passeggeri; quando trovano un nome od una figura sospetta, telegrafano tosto alla polizia centrale, la quale provvede.

Negli Stati continentali si entra da ogni parte; si abbandona la ferrovia alla stazione di confine, si passa la frontiera passando per un sentiero remoto o per una straducola locale; la polizia non ne sa niente. I rifugiati in Inghilterra non trovano nelle popolazioni, nonchè un appoggio, neanche una accoglienza amichevole. Nelle officine gli operai sono quasi esclusivamente inglesi; gli stranieri vi sono rarissimi, non per odio allo straniero, ma perchè non sanno che farne. Quando uno straniero arriva in qualche borgo inglese diventa facilmente evitato, se non si vede subito che abbia uno scopo di lavoro o di studio. Si può anzi dire che il solo gran centro dei fuorusciti è Londra.

La loro residenza è sottoposta ad una vigilanza continua e minuta. Quando per qualche motivo la polizia sospetta che uno straniero sia un rivoluzionario, lo fa avvertire che la sua residenza non sarà molestata se si astiene da qualunque atto o propaganda. In caso diverso la polizia provvederà, e con la polizia inglese non si scherza.

I rifugiati sono quasi unicamente italiani; è anche questo un triste privilegio dell'Italia, residuo della storia precedente all'unità, di creare con facilità lo spirito di rivoluzione. La difficoltà della lingua, la fredda accoglienza degli abitanti, fanno che questi rifugiati devono riunirsi in alcuni luoghi speciali ove la polizia li sorveglia, ma li sorveglia amichevolmente.

A Londra non vi sono caffè, le riunioni hanno luogo in taverne e locande di qualità assai inferiore, nelle quali vi sono sempre taluni *detectives* che non nascondono la loro qualità. Discorrono, talora giocano cogli stranieri, scherzando da buoni amici.

Se taluno prorompe in parole sconvenienti o manifesta idee illegali, il *detective* lo avverte subito, che se non cessa, lo tradurrà a Scotland Yard, l'ufficio centrale di polizia. Non è necessario ripere l'avviso, nessuno si espone ad essere tradotto al tribunale di polizia, che potrebbe condannarlo alla detenzione, e, secondo i casi, a qualche tempo di *hart labour*. Il giudizio è spicciativo, senza formalismi legali; il giudice sente il *detective*, sente l'accusato, sente, se vi è, le poche parole dell'avvocato e pronunzia la sentenza.

In mezz'ora è finito, *aussitôt pris, aussitôt pendu*, come dicono i francesi. Questo metodo sbrigativo della giustizia fa molta impressione ed è un gran freno ai rivoluzionari italiani loquaci che sono avvezzi agli arzigogoli della giustizia italiana, sempre lenta ed incerta. Per questi motivi i rifugiati italiani in Inghilterra sono pochissimi; quelli che ci vanno vi risiedono poco tempo, capiscono che non è aria per essi e vanno in Francia.

Si potrebbero citarne esempi; essi dicono che a Londra non è possibile rimanere a motivo della lingua, dell'inospitalità degli abitanti, del rigore della polizia.

Il Ciancabilla, il quale pare ormai evidente, se non ideò il complotto contro il Re Umberto, lo preparò e lo rese possibile, dopo Parigi andò a Londra, ma vi rimase poco; capì che non eravi aria per lui ed andò compiere la sua opera infame a Zurigo ed a Paterson.

Non vi è quindi grande necessità di avere a Londra una speciale sorveglianza sui rivoluzionari.

Anzi basterebbe che la polizia italiana indicasse a quella inglese taluni individui: il loro conto sarebbe fatto.

Il sentimento inglese è rispettoso della libertà, accoglie gli stranieri senza entusiasmo e senza odii preconcetti; ma non tollera che il suo pensiero liberale possa servire di coperto a nefandi propositi.

I rifugiati possono conservare le loro idee a condizione di non fare propaganda nè di tradurle in fatti. L'educazione tradizionale inglese è così fatta, che ripudia le teorie rivoluzionarie.

I deputati del partito popolare, quelli che siedono alla Camera in giacca e berretto, non ammettono la violenza e si scoprono quando si nomina la Regina.

L'emigrazione rivoluzionaria italiana in Inghilterra fu assai considerevole ai tempi dell'impero francese. La polizia francese di allora non li tollerava, ed andavano a Londra.

Ora possono stare a Parigi, vi trovano calde simpatie in partiti avanzati, non desiderano andare in un paese di cui ignorano la lingua e dove la polizia è rigorosa.

Nessun partito inglese *tory* o *whig*, ministeriale o di opposizione, transige colle idee rivoluzionarie. Libertà nelle leggi secondo le tradizioni; ma applicazione rigorosa, rapida della legge. Per questi motivi i complotti non sono da temere in Inghilterra.

La guerra in Cina

L'IMPERATORE IN MEZZO AGLI ALLEATI

L'imperatrice e Tuan prigionieri

Londra 24 ore 10 e 45. — Il *Times* ha da Shanghai 22 agosto: Vengono segnalati nuovi combattimenti nelle vicinanze di Tientsin.

Lo *Standard* ha da Shanghai 22 agosto: I cinesi assicurano che l'imperatore si trova sempre a Pechino sotto la protezione degli alleati. I giapponesi avrebbero fatti prigionieri l'imperatrice e il principe Tuan.

L'eroica difesa di italiani e francesi nella cattedrale di Peitang

Roma, 24 ore 14.15. — Si ha da Pechino 16: I Contingenti francese, inglese e giapponese liberarono stamane la cattedrale cattolica di Peitang, difesa da trenta marinai francesi e dieci italiani che senza comunicazione cogli altri stranieri dal principio dell'assedio fecero un'eroica resistenza.

Un congiurato a Pretoria condannato a morte

Londra 24 ore 17. — I giornali hanno da Pretoria: Il tedesco Haus Bordua accusato di complotto contro Roberts fu condannato a morte con l'approvazione di Roberts.

IL GENETLIACO D'UN IMPERATORE

Vienna 24 ore 8.40. — L'Imperatore ha diretto ai presidenti del Consiglio d'Austria e di Ungheria una identica lettera autografa, incaricandoli di ringraziare le popolazioni pelle affettuose felicitazioni e dimostrazioni fatte all'Imperatore, in occasione del settantesimo genetliaco.

Si tratta veramente per la retrocessione di Cassala?

Il *Pungolo parlamentare*, malgrado le smentite degli ufficiosi, mantiene le sue informazioni circa le trattative che l'on. Martini avrebbe intavolate per ottenere dall'Inghilterra la retrocessione di Cassala.

Consta poi al corrispondente napolitano del *Corriere* che le notizie pubblicate dal *Pungolo* sono state attinte alla miglior fonte.

Pare che sia seria la minaccia degli anarchici contro Bovio

Scrivono da Napoli, 22, al *Giornale* di Genova:

La questura è stata informata che sarebbe già da tre giorni giunto qui dall'estero un anarchico, il quale, visto e considerato che Giovanni Bovio invece di ritrattarsi ha confermato la sua opinione intorno al regicidio ed ai regicidi, dovrebbe espletare il mandato di *trarre la pelle* al filosofo repubblicano. La polizia è venuta per via indiretta a conoscenza di tutto ciò.

Un garibaldino, certo Giacomo Arena, appresa la notizia da un anarchico a nome Filippo Agata, l'ha comunicata ad alcune persone che si sono affrettate a renderne consapevole la questura.

E' stato notato e deplorato il fatto che il comm. Perego abbia dimostrato di non prendersela troppo a cuore, trattandosi di un deputato repubblicano.

Il delegato Miraschi, invece, addetto alla direzione della squadra politica, ha disposto un accurato servizio per procedere alle più scrupolose indagini.

Appena avrò qualche altra notizia ve la comunicherò. Con la stampa cittadina la questura conserva il maggiore riserbo.

9 Gennaio 1878 - 29 Luglio 1900

La tattica del Vaticano

Dopo la morte del Padre della Patria, si cercò di far credere che Egli avesse, negli ultimi anni, rinnegato il suo passato politico.

Si sforzò di diffondere questa calunnia lo stesso *Osservatore Romano*, che ora ha tentato di fare altrettanto per la sacra memoria di Umberto I.

Nel numero del giorno 10-11 gennaio, l'organo del Vaticano diceva:

« Non appena il Santo Padre potè conoscere la gravità della malattia del Re Vittorio Emanuele, si affrettò subito ad inviare un rispettabile ecclesiastico al Quirinale, non solo per informarsi dello stato della malattia, ma altresì per occuparsi dell'anima dell'infermo, affinchè chiamato a comparire avanti a Dio, fosse stato degno della sua misericordia.

L'ecclesiastico non venne introdotto, ma sappiamo d'altronde che il Re ha ricevuto i SS. Sacramenti, *dichiarando di domandare perdono al Papa dei torti di cui si era reso responsabile* ».

Il giorno seguente l'*Agenzia Stefani* smentiva questa nota dell'*Osservatore* col seguente comunicato:

« *Roma 10.* — Un giornale clericale, annunziando le relazioni intervenute fra il Vaticano e il Quirinale negli ultimi giorni della malattia del Re Vittorio Emanuele, asserisce cose non vere.

S. M. il Re Vittorio Emanuele non fece alcuna dichiarazione che smentisse la sua gloriosa vita di Re italiano ».

In ricambio l'*Osservatore Romano* dell'11-12 gennaio pubblicava la seguente comunicazione ufficiale:

« Nonostante la smentita dell'*Agenzia Stefani* alla Nota da noi ieri pubblicata nella prima pagina del nostro giornale, confermiamo categoricamente tutto ciò che in quella Nota era asserito ».

Nè di ciò contento, l'*Osservatore Romano* del 12-13 gennaio conteneva un'altra Nota, più viva ancora delle precedenti, sul genere di quella composta quattro giorni fa.

Il desiderio delle rivendicazioni temporali, allora come adesso, è quello che muove la politica vaticanesca e che la spinge a servirsi perfino delle tombe per sollevare, sotto il manto della questione religiosa, una contesa che non può essere che essenzialmente politica e che colla religione non ha nulla da vedere.

Giova pure ricordare che le sacre spoglie di Vittorio Emanuele non erano state ancora sepolte nel Pantheon, quando, per ordine del Papa, il cardinale Simeoni inviava alle Potenze una nota asprissima, per protestare contro la successione di Umberto I. In quella nota si diceva:

« Memore del sacro dovere che gli incombe, di mantenere salvi gli imprescrittibili diritti della Santa Sede, il Sommo Pontefice ebbe sempre cura di reclamare contro le sacrileghe imprese, che furono successivamente consumate dal Governo Subalpino in danno del potere temporale di questa Santa Sede medesima.

» Fra le proteste di questa fatta, conviene specialmente commentare, per la gravità delle circostanze che le provocarono, le note indirizzate per ordine di S. S. al Corpo diplomatico il 24 marzo 1860 contro l'annessione delle Romagne al Piemonte, il 18 e 24 settembre dell'anno medesimo in occasione della violenta invasione delle Marche e dell'Umbria, il 16 aprile 1861, allorchè il fu Re Vittorio Emanuele prese il titolo di Re d'Italia; finalmente il 20 settembre 1870, data dell'infausta occupazione di Roma.

« Queste solenni proteste restano sempre in pieno vigore, ed il corso degli anni, lungi dall'attenuarne la forza, ne confermò al contrario tutta la giustizia e la necessità, attesochè una triste esperienza ha manifestato quanti ostacoli il Santo Padre incontri nell'esercizio del suo ministero apostolico, dal momento in cui fu spogliato dei suoi Stati.

« Ciò premesso, e poichè ora per la morte del Re sopranominato, il suo figlio primogenito, assumendo il titolo di Re d'Italia, con un pubblico e solenne manifesto pretese di sancire le spogliazioni già commesse, non è possibile, per parte della Santa Sede, mantenere un silenzio, dal quale alcuni potrebbero forse trarre false deduzioni ed un significato improprio. »

Su questo tono, la lettera del cardinale Simeoni, *eseguendo gli ordini di S. S.* protestava ancora contro l'*iniqua usurpazione*.

Partiranno anche ora le proteste del Vaticano per la successione nel trono d'Italia?

Certo è che si è fatto quanto era possibile per eccitare gli animi, per provocare agitazioni e clamori, volendo avere un pretesto per mandare all'estero qualche nota del cardinale Rampolla.

Ma il buon senso del popolo italiano, e dei cittadini di Roma specialmente, che hanno capito il giuoco, non si è prestato a questa manovra.

Un capitano condannato per uno schiaffo

Ai tiri di combattimento del 90 fanteria, un soldato, invece di sparare contro il bersaglio fissato, sparò contro un altro bersaglio vicino. Il capitano della sua compagnia, Bavaria Giuseppe, lo rimproverò dell'errore e gli diede uno schiaffo.

Subito dopo il capitano si pentì dell'atto e si scusò col soldato.

Ma una lettera anonima portò il fatto a conoscenza del colonnello, e il capitano Bavaria comparve avanti il Tribunale militare di Milano, che lo condannò a due anni di carcere militare.

Il Bavaria era assistito da ottime informazioni sotto ogni rapporto.

IL DISASTRO DI CASTEL GIUBILEO

Le conclusioni della commissione d'inchiesta

Le cause della catastrofe

Il *Corriere d'Italia* dice che i funzionari dell'ispettorato ferroviario governativo ultimarono l'inchiesta sul disastro di Castel Giubileo, conchiudendo che, oltre le colpe dirette del personale del treno 6, quello cioè che fu investito il quale trascurò di adempiere immediatamente le prescrizioni tassative regolamentari in caso di fermata improvvisa di un treno lungo la linea, possono addebitarsi a chi di ragione i seguenti fatti colposi:

1. Di avere fatto partire il primo treno pesantissimo col freno già riscontrato difettoso. — 2. Di avere fatto seguire il secondo treno bis, non solo di composizione più leggero del primo ma anche mancante del freno continuo vuoto, in guisa che questo secondo treno potè procedere con rapidità maggiore del primo, senza poter essere più frenato quando apparve il pericolo. — 3. Come causa concomitante, di avere dovuto fermare il primo treno nell'unica curva del tratto Roma Monterotondo, rendendo così impossibile, a una maggior distanza di quella dove avvenne il disastro, la vista dei fanali di allarme che erano dietro il treno stesso.

La relazione nota così che alle cause dirette sono aggiunte cause indirette le quali hanno reso non solo inevitabile il disastro, ma hanno anche contribuito a far sì che esso riuscisse più grave.

Quando sarà pubblicata la relazione

Alcuni provvedimenti

Della relazione, fatta dalla commissione d'inchiesta, sul disastro di Castel Giubileo, se ne trasmise una copia al Re, una al presidente del Consiglio, una all'autorità giudiziaria e una alla direzione della Società Adriatica.

A termini poi delle vigenti convenzioni il ministero ha deciso, in massima, di non pubblicare la relazione se non dopo che l'autorità giudiziaria avrà assicurato che non si intralcia l'istruttoria penale.

Naturalmente i provvedimenti a carico delle persone saranno rinviati a dopo espletatesi le altre inchieste in corso e a dopo specialmente il responso dell'autorità giudiziaria. Però l'onor. Branca, preoccupandosi intanto delle cose, dispose di sollecitare gli studi per la revisione di vari apparecchi di sicurezza e dei segnali finora conosciuti. Dispose pure perchè sia riordinato completamente il servizio sanitario delle ferrovie e siano impiantati subito apparecchi di sicurezza lungo le linee di maggiore intensità di traffico.

Un italiano aggressore... amoroso in treno

Ci scrivono da Parigi, 21:

Fu arrestato ieri a questa stazione del nord, mentre scendeva dal diretto che parte da Boulogne sur Mer, alle 4.20, l'italiano Antonio G., giovane elegantissimo, che viaggiava in uno scompartimento di prima classe.

Durante il viaggio il giovanotto, trovatosi solo con una vezzosa signorina, l'aveva assalita violentemente. La povera giovanetta, difendendosi coraggiosamente, riuscì ad aprire lo sportello del vagone, e nonostante che il treno corresse con grande velocità, scese sul predellino, ed a forza di braccia sostenendosi alla maniglia del vagone, guadagnò un altro scompartimento.

L'arrestato, dopo l'interrogatorio, fu mandato alle carceri.

La terribile vendetta di un italiano ingiuriato

Ci scrivono da Parigi, 21:

Un terribile dramma, di cui l'eroe è un italiano, si è svolto ieri sera nel quartiere du Père Lachaise.

Certo Luigi Schneider, alsaziano, e l'italiano Giuseppe Barnago, entrambi operai presso la fabbrica Bossus, si erano recati in una bottiglieria. Tra un bicchiere e l'altro i due compagni vennero a discorrere del regicidio, e lo Schneider disse, un po' eccitato al Barnago: *Toi aussi, tu es un sale italien!*

All'ingiuria atroce il Barnago non rispose, minacciò d'un pugno il compagno, e per tutta la sera rimase taciturno. Poi se ne andò, sotto un pretesto qualunque, piantando in asso lo stesso Schneider.

Ma mentre questi, a notte alta rincasava, da una cantonata oscura sbucò fuori l'italiano, che l'attendeva al varco, e che, ghermitolo per la strozza, lo uccideva con quindici pugnalate.

Consumata l'atroce vendetta, il Barnago se ne andò, ancor lordo di sangue, tranquillamente a casa e si mise a letto. Venne presto arrestato da un ispettore del Commissariato di polizia.

"Ritorniamo ai campi e saremo ricchi"

Non è la prima volta che tali parole furono espresse e addimostrate all'evidenza, quasi aforisma.

Trattò ora questo preciso argomento l'egregio sig. Giulio Giribaldi di Genova (Via al Ponte Reale n. 2) e la bella pubblicazione è specialmente rivolta ai più autorevoli periodici della penisola, allo scopo di richiamare l'attenzione de' valorosi scrittori su di una questione del più alto interesse, patriottico ed umanitario ad un tempo.

Giulio Giribaldi, avvocato, ha pubblicata questa sua memoria in soli 100 esemplari. Esso non dice cose nuove veramente ma concreta una proposta che ritiene possa venire appoggiata da S. E. Saracco, per il quale addimostra vivissima ed entusiastica ammirazione.

Per dare subito una forte scossa alla vita italiana il Giribaldi propone si prelevi dalle pubbliche entrate una somma annua di 20 milioni, con cui contrarre un prestito ipotecario all'interno di 500 milioni al 4 per cento netto da ogni ritenuta presente e futura ed inconvertibile.

Con questo capitale si potrebbe formare una banca agricola di Stato con facoltà di emettere dei biglietti fino a concorrenza di 500 milioni. Si avrebbe così un miliardo disponibile subito che metterebbe in moto dei colossali lavori.

Questo denaro dovrebbe essere impiegato ad espropriare i latifondi ed i terreni da bonificarsi, dissodarli, bonificarli, renderli alla coltura con case coloniche ecc.

L'autore — avv. Giribaldi — parte da una premessa che per lui è assoluta, quella cioè che agli italiani manca lo spirito di associazione e per questo attende dallo Stato l'iniziativa. « Il bilancio dello Stato — dice l'autore — può sopportare facilmente un aggravio annesso di 20 milioni, dati a fondo perduto alla Banca agricola di Stato. »

Il Giribaldi parla con intima convinzione, non credo possa essere nè sogno nè utopia la sua, ed auguriamo possa venire dal campo teorico al campo pratico. Ma per vero chi scrive augura e spera sia negli italiani lo spirito di associazione del quale nella nostra provincia abbiamo splendidi esempii.

Lo stato coadiuvi, non intralci e non ostacoli le forti e nobili iniziative, le sovvenga con aiuti anche economici, ma fidiamo un po' in noi stessi. I capitali non saranno molti fra di noi, ma sono sufficenti, e abbiamo veduto anche di recente che sorgendo lodevoli e ben ponderate iniziative affluirono i capitali più che sufficienti alla bisogna.

«Ritorniamo ai campi» e potremo far molto e bene con lo studio, la ponderazione, l'attività, la forza grandissima del sapere. Lo Stato senza fare una

banca agricola propria si addimostri illuminato col favorire le iniziative, coll'aiutarle, incoraggiarle, premiarle.

«Ritorniamo ai campi» e se anche non saremo ricchi avremo sollevate le sorti dei poveri lavoratori con vantaggio di chi espone i capitali.

R.

A PROPOSITO DEL DAZIO SUI GRANI

Le proteste degli agricoltori francesi

Per contrapposto all'agitazione promossa in Italia per l'abolizione del dazio sul grano, in Francia cresce il movimento per aumentare i dazi d'entrata sul grano.

Ogni giorno nei dipartimenti si tengono riunioni di agricoltori, i quali esigono un aumento sulle sette lire di dazio deliberate fin dal 1894.

Dicono che, coi prezzi attuali (20 lire al quintale) gli affittavoli ed i proprietari sono rovinati.

Un quintale di grano è trasportato per tre lire da Chicago a Londra, per una lira da Nuova York a Londra ed a Dunkerque. Ora l'agricoltore francese non può far concorrenza ai produttori americani, russi e indiani.

In America vi sono terreni immensi, un suolo vergine, nessuna imposta, la mano d'opera costa pochissimo, poichè le macchine sostituiscono il braccio.

In Russia vi sono le terre nere di una fertilità proverbiale.

Nell' India la mano d'opera è ad un prezzo meschino. Ne avviene che non è soltanto l'agricoltore francese che non può sostenere la concorrenza, ma anche l'agricoltore di tutta l'Europa occidentale. Esempio l' Inghilterra.

L' Inghilterra sacrifica la sua agricoltura all' industria ed al commercio. La sua coltura di grano, che poco tempo fa era la più fiorente e la più perfezionata del mondo, ora è in piena decadenza. L' Inghilterra è ridotta a domandare i due terzi del suo nutrimento all'estero.

La Francia non può fare un tale sacrificio. Il suolo, valutato circa 90 miliardi di lire, costituisce quasi la metà della ricchezza nazionale e forma il vero credito del paese.

La Francia non può abbandonare il suo nutrimento allo straniero e deve pensare a ciò che le accadrebbe in caso di guerra.

Se l'aristocrazia inglese ha potuto rassegnarsi, come glielo consigliava Roberto Peel, al sacrificio della sua fortuna fondiaria, questo fece collo scopo di conservare la sua influenza politica.

Ma questo sacrificio non si può, non si deve imporre alla democrazia rurale francese. Ora questa democrazia non può produrre il grano al prezzo medio universale. Epperò bisogna proteggere la produzione.

Un po' alla volta la concorrenza straniera ha già fatto sparire da questo suolo alcune colture che una volta erano molto proficue.

La canapa, il lino, il papavero e il ravizzone (donde si estraeva un olio eccellente per le industrie), la robbia (così necessaria per la tinta rossa per le uniformi militari), la seta, persino la lana, non dànno più che un prodotto insignficante.

I cereali ed il bestiame sono minacciati a morte; non rimane prospero che il raccolto delle barbabietole zuccherine e quello dell'uva.

Il caso curioso del tenente Dondi

Nei resoconti del disastro ferroviario di Castel Giubileo è stato parlato più volte di un sottotenente del 1° Alpini, signor Gino Dondi di Firenze, che portò al Re Vittorio Emanuele a Roma, il biglietto del Granduca Pietro Nicolaievich partecipante la prima notizia del disastro.

Il Re si interessò subito del sottotenente e fece fare le debite indagini per potergli poi offrire una onorificenza.

Si telegrafò al colonnello del 1° reggimento Alpini il quale rispose che nel suo reggimento nè fra gli ufficiali in attività di servizio, nè fra quelli di complemento risultava il sottotenente Gino Dondi.

Al ministero della guerra, fatte le debite ricerche, non risultò neppure che esistesse un sottotenente a nome Gino Dondi.

Dalle indagini compiute dalle autorità di P. S. e da quella militare ecco quanto sarebbe risultato:

Il Dondi, ultimamente, diede l'esame per ufficiale di complemento, ma non riuscì. Si era però già fatta la divisa di ufficiale.

La sera di domenica 12 poi, ripartì per Firenze, sempre in divisa, e si trovò al disastro. Di qui la chiamata del Granduca, la gita al Quirinale, ecc.

Il Ministero si è occupato del...... non tenente, e pare abbia deciso — nel caso specialissimo — di non procedere per le vie giudiziarie. Si limiterà a dare un ammonimento al Dondi, che fra breve ridarà gli esami di ufficiale.

ANCORA LE GRAVI RIVELAZIONI

intorno al complotto

Il *Corriere di Napoli* aveva martedì pubblicato sommarie notizie circa le rivelazioni fatte sul complotto contro la vita di Re Umberto da un detenuto, certo Lorenzo Bartolani, di 36 anni, da Livorno, condannato a 21 anni di reclusione per falso in cambiali.

Costui da circa otto anni trovasi in carcere preventivo essendosi egli piegato a far dello spionaggio tra i detenuti. Ora trovasi rinchiuso nel carcere di Sant'Eframo.

Ora quelle informazioni del *Corriere* sono state smentite dal corrispondente del *Secolo* di Milano e messe in quarantena del *Roma* di Napoli.

Invece ecco che cosa scrive il *Corriere* giuntoci ieri:

Intorno a queste rivelazioni nulla vi è di ufficiale. Le voci però raccontano che la *prima lettera-denunzia* dal Bartolani scritta intorno al complotto, data da circa due mesi.

In questa denuncia del Bartolani si narra che da alcuni compagni di carcere aveva saputo che v'era stata una riunione di *sette* anarchici nella quale s'era deciso l'assassinio di Umberto e che la sorte aveva destinato Gaetano Bresci.

Inoltre aggiungeva che tra i sette congiurati v'era un giovane tisico, il quale si era offerto ed aveva insistito per compiere il mandato, sapendosi destinato dal male a morire fra breve, ma Gaetano Bresci non volle rinunziare all'incarico ricevuto.

Vera o no questa denunzia, certo è che a suo tempo la polizia si mise alle ricerche del giovane tisico che arrestò.

Del Bresci, invece, non si preoccupò. Era un nome nuovo, sembrò uscito dalla mente fantasiosa del Bartolani e dei suoi confidenti.

Avvenuto il misfatto di Monza si dice che il Bartolani esclamasse:

— L'avevo detto io! Non mi si è voluto credere!

E quindi insistette per rivedere il Procuratore del Re.

Fu allora che l'autorità giudiziaria ricordò che dal carcere di S. Eframo era giunta ad essa quella denuncia, la rintracciò e si decise ad interrogare il Bartolani. Oltre al Bartolani furono anche interrogati altri detenuti, i quali confermarono d'aver udito dal loro compagno, parlare d'un complotto anarchico per uccidere il Re, in epoca remota.

Dopo il carteggio cui ieri accennavamo fra Napoli e Milano ed il Ministero dell'Interno, fu deciso la traduzione del Bartolani prima a Roma e poi a Milano.

Sino a due giorni fa, per quanto sappiamo, il Bartolani era ancora richiuso a S. Eframo.

Un terribile animale del Congo

Un ufficiale belga, narra il *Temps*, giunto testè dall'alto Congo, ha incontrato laggiù un animale straordinario.

Si tratta di una piovra di otto tentacoli.

Gli indigeni la chiamano *miga*, e s'incontra frequentemente nelle vicinanze della stazione degli Amadi, sulle rive dell'Ouellè.

Le *miga* si nascondono nelle roccie delle rive ed attaccano spesso le piroghi indigene cui capovolgono facilmente coi loro tentacoli.

Afferrano allora uno o due uomini e trascinano la loro preda sotto l'acqua.

L'ufficiale belga fu testimonio di un naufragio dovuto a questi animali.

Un canotto naufragò nel fiume, e scomparve uno dei tre uomini che lo montavano.

I superstiti nuotarono sino alla sponda e raccontarono che una *miga* aveva rovesciato la loro imbarcazione e portato via il loro camerata.

L'indomani mattina, verso le nove, si trovò il corpo che galleggiava.

Non portava nessuna ferita, ma le narici erano straordinariamente gonfie.

Si scoprì con raccapriccio che le cervella erano state completamente aspirate, non ne rimaneva più nemmeno un briciolo.

Gl' indigeni dell'Ouellè hanno un grande terrore della *miga*, mentre quelli dell' Itunbiri non la conoscono.

Si vede che all'aurora del ventesimo secolo il serpente di mare ha seguito il cammino del progresso universale. Oggidì ha otto tentacoli e rimane volentieri anche nell'acqua dolce.

Note in margine

L'AGITAZIONE DEI MEDICI PARIGINI

I medici parigini da lungo tempo organizzano dei sindacati allo scopo di stabilire delle tariffe invariabili per le cure e le operazioni più in uso.

I guastamestieri hanno ridotto i prezzi in modo scandaloso, per cui un medico non può campare onestamente se non macella almeno 4 persone al giorno.

Si tratta in sostanza di stabilire il *prezzo fisso*, come i fratelli Bocconi.

Il cliente non potrà più mercanteggiare e prima ancora di assoggettarsi al lavoro della sega saprà che cosa gli costa.

Se quel po' di vegetazione che gli rimarrà non franca la spesa del chirurgo, non si lascierà operare e creperà contento di non rovinare la famiglia.

E' sempre una bella soddisfazione...

Il malumore è tale nella classe dei medici che qualcuno ventilò persino l'idea di uno sciopero generale.

La guerra contro i clienti è ormai dichiarata.

Staremo a vedere chi ci rimetterà, se il cliente od il medico...

Il motivo del dissidio bisogna ricercarlo nelle Società di mutuo soccorso innumerevoli a Parigi, le quali hanno i medici gratuiti per i soci.

Ora, siccome non c'è uomo che si rispetti che non sia socio di almeno una Società, così ne avviene che tutti hanno il medico *gratis*.

Non sarà una celebrità, ma Dio buono, dal momento che si deve andare all'altro mondo è meglio andarci *gratis* od almeno con *biglietto ridotto*!

Uno sciopero di medici è oltremodo pericoloso. La legge è impotente a costringerli a riprendere il lavoro...

Chi infatti, vorrebbe essere assistito *per forza* da un medico scioperante?

Colla cura forzata... non c'è di meglio che chiamare il *curato*, e farsi benedire!...

Necrologio

E' morto a Milano, ieri notte, per sincope il pubblicista Luigi Perelli, già amministratore della *Riforma*, notissimo nel mondo politico della capitale, amato e stimato da tutti i colleghi di Roma per il patriottismo puro ed ardente, per la bontà d'animo, per l'attività serena ed utile. La scomparsa improvvisa del valente uomo, del carissimo amico lascia addolorati noi e quanti ne apprezzavano le nobili doti della mente e del cuore. Gigi Perelli, come lo chiamavano i colleghi, aveva cinquanta amici ed era uno dei vecchi affezionati amici dell'on. Crispi.

— A Napoli è morto l'ammiraglio Turi, ex deputato.

— A Roma l'on. Luigi Diligenti, deputato di Cortona, d'anni 60. Siedeva all'estrema sinistra.

Cronaca provinciale

DA CIVIDALE

Per la mostra campionaria

Ci scrivono in data 24:

In seguito ad invito del pres. della locale Congregazione di Carità, sig. Lorenzo Orlandi, ieri sera si adunò il Comitato ordinatore per la prossima mostra nella persona dei signori dott. Luigi Dondo, Marrocca Alfredo, Zuliani Romano, Tullio Manzini, Zuliani Antonio od altri.

Il Presidente, dopo aver esposto lo scopo dell'adunanza, apre la discussione sugli oggetti fatti all'ordine del giorno. Se ne interessano vivamente i signori presenti, che dopo aver esposte le proprie vedute, formulano delle proposte che vengono accettate.

Oggi, il Comitato fa il giro presso i signori negozianti della città, i quali, noi vogliamo sperare, non verranno meno alla tradizionale spontaneità nel concorrere ad opera di beneficenza, e contribuiranno, quindi, con tutte le loro forze a far sì che la mostra sia degna del paese, nel quale verrà tenuta.

Importantissime ditte dal di fuori, hanno già fatto le loro oblazioni dei generi da loro prodotti, altre hanno aderito alla mostra con promessa d'inviare quanto prima, ciò che crederanno di esporre.

La mostra ha lo scopo della *reclame* e della beneficenza e perciò nessuno dovrebbe rifiutarsi di consegnare ai signori del Comitato il campione dei generi di cui sono produttori.

In questi giorni vi terrò esattamente informati dell'andamento di questa faccenda; mandandovi anche i nomi degli espositori.

DALLA CARNIA

Ci scrivono da Villasantina 23:

(B. G.) Pochi giorni fa ebbero termine gli esami finali di quarta e quinta classe in questa scuola privata della quale è maestro il distinto giovane signor Sardo Marchetti. Il prof. Garassini, che ne fu l'esaminatore, si dichiarò oltremodo soddisfatto per il brillante esito ottenuto.

Tutto il paese approva l'opera assidua ed intelligente del signor Marchetti, al quale certamente non mancherà un bell'avvenire.

B.

DA CODROIPO

I grandi festeggiamenti

Ci scrivono in data 24:

Tre giorni di feste (2, 3 e 4 settembre) bene organizzate, — sono una *reclame* promettente. E che l'organizzazione sia buona ve ne dà caparra l'attività instancabile dei componenti il comitato. I signori Ballico, Cigaina, Cavarzere si trovano sempre e dapertutto come la presenza di Dio.

Frova, Nava-Buttazzo, sono il loro degno stato maggiore.

Avremo giuochi, balli, pesche di beneficenza, tiro allo storno, fuochi d'artificio e chi più ne ha più ne metta.

Nella vasta piazza del mercato, rivivranno per quel giorno tutti i vecchi giuochi di un tempo, e ne faranno capolino dei nuovi veramente belli e dilettevoli. Io credo, che da un gran pezzo non si è avuto nella nostra regione una pesca di beneficenza più ricca, più attraente. Ottomila regali saranno a disposizione degli intervenuti ed ogni biglietto darà diritto ad un premio, premio che supera invero il valore del biglietto stesso. Pare un racconto fantastico delle mille e una notte, ma io ne garantisco l'autenticità e poi.... chi vivrà, vedrà!

* *

Gli amanti di Tersicore, troveranno un padiglione elegantissimo, e quello che più torna, l'orchestra del *Mineva* al completo, che non ha bisogno di lode, *nè di gran cassa*.

Nella vetrina Pelizzo, spiccano bene allineate otto medaglie, premio ai cacciatori che si distingueranno nel tiro allo storno. C'è già chi guardandole si sente salire una vampata di rosso al volto, e si vede già fregiato di quella.... ma non lo dice.

E i fuochi? — Povero Meneghini di Mortegliano, come suda! Avremo le fioraie eleganti e biricchine, mandolinisti intelligenti e giovialoni, avremo casotti con fiera *fin de siècle* e fonografi che ci farau sentire la voce dell'altro mondo; e su tutto aleggerà vigile benefica la beneficenza.

Lettori, vi ho deliziato? Ne volete ancora? A un altra volta il resto.

DA CANEVA DI SACILE

Incendio

Ci scrivono in data 24:

La decorsa notte si sviluppò un incendio ad una stalla sita nella località detta di Pian di Salarado di proprietà di Chiaradia Rongo Giuseppe. Tutto rimase distrutto con un danno di circa 1200 lire.

La causa dell'incendio è ignota, ma è convinzione generale che sia dolosa giacchè in quella località non vi sono, che stalle ora disabitate. L'autorità indaga.

DA PORDENONE

Furto

Ignoti in una frazione del Comune di Pordenone, penetrando di notte nel negozio di pizzicagnolo e tabaccaio di certo Buccega Vincenzo d'anni 49, rubarono sigari, tabacco e salami per L. 150.

DA AMPEZZO

Il cadavere della ragazza di Socchieve

Ci scrivono in data 23:

In località detta „ Rio della Novarca “ presso Ampezzo fu rinvenuto un cadavere che fu tosto riconosciuto per quello della ragazza di Socchieve della cui scomparsa si parlò assai nello scorso mese.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Giorno 24 agosto vario

Temperatura: Massima 29.7 Minima 19. — Minima aperto: 17.2 acqua caduta mm.

Stato Barometrico ore 21 m.m. 753 leg. calante

Effemeride storica

25 agosto 1227

Una giostra

Ulrico di Liechtenstein e Ottone di Spilimbergo giostrano a S. Odorico. Ulrico vestiva da femmina e si faceva chiamare Dama Venere; peregrino in Europa vi teneva a battersi.

RIUNIONE STRAORDINARIA della Giunta comunale

Come Udine ricorderà Umberto I.

Lo stallo dell'on. Seismith-Doda

Ieri mattina la Giunta comunale tenne una seduta straordinaria nella quale vennero prese importanti deliberazioni, che saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale.

Si cominciò con l'esame delle proposte presentate dalle associazioni cittadine per ricordare il Re buono e leale.

Le Associazioni, come a suo tempo abbiamo detto, proponevano:

« che alla Piazza d'Armi sia dato il nome di Piazza o Giardino Umberto I;

« che il tempietto di San Giovanni sia trasformato e adattato a Sacrario patriottico, intitolandolo *Pantheon friulano Umberto I* »

La Giunta approvò le due proposte con parole di plauso per le Associazioni.

Venne deciso di far subito sgomberare il tempietto di S. Giovanni e di collocarvi nel mezzo il busto di Umberto I in gesso eseguito dall'egregio artista sig. De Paoli; in seguito il busto verrà fatto in marmo o in bronzo.

Nella sala della Giunta era esposto il progetto dell' ing. G. B. Comencini (fratello del professore) per la trasformazione del tempietto in Pantheon.

Questo progetto è molto ammirato, e la Giunta pregherà l' ing. Comencini a voler ripresentarlo più particolareggiato, aggiungendovi il preventivo della spesa da dividersi in tre o quattro esercizi.

La Giunta approvò pure che il Comune assuma a proprio carico le spese sostenute dalle Associazioni cittadine per la solennità del 9 agosto in memoria del compianto Re Umberto I. Dette spese ammontano a circa L. 290.

Venne inoltre deciso di far pervenire uno speciale ringraziamento alle Associazioni liberali udinesi per il modo veramente commendevole con il quale esse organizzarono la grandiosa solennità pubblica nella memorabile giornata del 9 agosto 1900.

Da ultimo la Giunta accettò la proposta, presentata dal Consiglio direttivo della Società dei Reduci e Veterani, di chiedere alla presidenza della Camera elettiva lo stallo già occupato dall'on. *Federico Seismith-Doda* nella vecchia aula del Comotto a Montecitorio.

L'on. Seismith-Doda rappresentò per quasi 11 anni (dall'ottobre del 1882 al maggio 1893) il collegio di Udine alla Camera elettiva.

Alla seduta assistevano il sig. Giusto Muratti e il prof. Comencini, delegati dalle associazioni cittadine.

Cotonificio Udinese

Domenica, 26 corrente, avrà luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti alle ore 13 nella sala della Banca di Udine. Per intervenirvi è necessario produrre le azioni alla Cassa della Banca d'Udine.

* *

Concerto musicale a S. Margherita. Nel pomeriggio di domenica 26 andante a S. Margherita, il ridente paesello a pochi passi da Ceresetto, nel cortile della trattoria al « Panorama, » si terrà uno svariato concerto musicale.

Alla sera: illuminazione del colle e fuochi d'artificio.

La Tramvia a Vapore attiverà oltre ai soliti ordinari e festivi, i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine P. G. ore 16.10, arrivo a Martignacco ore 16.40.

Partenza da Martignacco ore 16.45, arrivo a Udine P. G. ore 17.15.

Partenza da Udine P. G. ore 22.10, arrivo a Martignacco ore 22.40.

Partenza da Martignacco ore 22.45, arrivo a Udine P. G. ore 23.15.

Durante tutta la giornata saranno distribuiti biglietti di *andata-ritorno* ai seguenti prezzi ridotti:

Udine P. G. - Torreano	L. 0.55
Udine P. G. - Ceresetto	» 0.65
Fagagna - Ceresetto	» 0.55
S. Daniele - Ceresetto	» 1.45

compresa la tassa di bollo.

Gita a Venezia. Ricordiamo che domani mattina alle 5.25 partirà il treno speciale per Venezia, ove arriverà alle 9.50.

Prezzo del biglietto andata-ritorno Udine-Venezia II.a classe lire 9.35, III.a classe lire 6.05.

I biglietti speciali sono validi fino all'ultimo treno in partenza da Venezia il 30 agosto.

Borse di studio agrario. Il Ministero di agricoltura ha bandito un concorso per due borse di studio di L. 1200 — una presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Mantova, l'altra presso l' *Associazione agraria friulana*.

A tale concorso sono ammessi i dottori in scienze agrarie laureati nell'ultimo triennio.

Contravvenzione. Venne dichiarato in contravvenzione all'articolo 434 C. P. Sturma Giovanni di Giuseppe di anni 30 da Nimis, qui domiciliato, perchè malgrado il divieto, tentava di vendere della merce nei pressi della stazione ferroviaria.

Un fatto che non sarebbe avvenuto. L'altro giorno abbiamo riportato sul nostro giornale la notizia che appena oltrepassato il confine, presso S. Giovanni di Manzano, era stato posto un palo attraverso il binario della ferrovia e che il treno aveva dovuto sostare.

Una corrispondenza comparsa ieri sulla *Patria* dice che dalle informazioni prese dalle autorità il fatto non risulta punto vero.

Da parte nostra ci preme dichiarare che il fatto ci venne riferito da persona pienamente degna di fede che ritornava da Gorizia, e affermava di essere stato testimonio oculare di quanto aveva narrato.

Al Padiglione delle varietà

in Giardino Grande, questa sera alle ore 8 e mezza la drammatica compagnia diretta dal sig. Antonio Zamperla rappresenterà — per serata d'onore della prima attrice sig. Salomon Maria — la tragedia in 5 atti: *Giulietta e Romeo*. Darà termine allo spettacolo una brillantissima farsa.

Cronaca rosa

Oggi hanno luogo gli sponsali fra l'egregio nostro concittadino Achille Cucchini e la vezzosa contessina Maria Roncali di Mestre. Alla coppia gentile e alle famiglie le più vive congratulazioni.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura del I Mandamento

A proposito dei cartellini dispensati nei giorni scorsi fino nei più lontani subburbi della città come protesta contro un capo sala dello stabilimento Leskovic-Barbieri, si è svolto ieri, davanti il Pretore del I° Mandamento, il processo contro due operaie dello stabilimento stesso, imputate di diffamazione per asserzioni da esse fatte circa i rapporti fra il detto caposala ed una terza operaia la quale ha sporto querela.

Pare però che si tenda verso un accomodamento giacchè il Pretore malgrado la querelante insista nella sua denuncia, ha sospeso l'udienza convocando le parti per domenica prossima.

In caso di mancato accordo la causa sarà rinviata ad una udienza da destinarsi.

RIVISTA SERICA

Sete — Sempre calma e debolezza ne' prezzi. Nessun sintomo di cambiamento in meglio si presenta ancora.

Qualche offerta isolata per seta sublime di L. 43{44 tanto pronta come a consegna senza datori.

Cascami — Nullità d'affari.

Ci scrivono:

Krefeld — Perdura la calma e con essa la debolezza nei prezzi, restando le sete italiane alquanto più sostenute delle Asiatiche. Considerato anche il miglioramento della situazione politica, dopo la presa di Pekino crediamo che i prezzi odierni saranno di difesa contro ulteriori ribassi.

Zurigo — Il poco che fu acquistato lo fu solamente per urgenti bisogni. I prezzi rimangono sempre deboli e ciò ha fatto sì che molti detentori abbiano messo le loro sete fuori vendita. E' certo che la fabbrica presto dovrà provvedersi poichè anche se il consumo è diminuito, non lo è tanto da giustificare l'astensione degli acquisti durante tanti mesi. Iokohama annuncia affari più animati con prezzi più sostenuti.

Lyon — La settimana fu quasi morta con prezzi uguali alla settimana precedente. Si fecero però parecchi affari in filature di Canton e Giapponesi.

Milano — Nessun cambiamento nel mercato con prezzi stazionari.

New-York — Mercato calmo. I fabbricanti però tanto qui che in Europa sono sforniti di materiale greggio ed è impossibile possano astenersi più a lungo dagli acquisti. Si vedrà allora se avranno fatto meglio ad aspettare fino a quel punto o a comperare ai prezzi odierni.

A notarsi un miglioramento di domanda pel consumo d'autunno. Gli ordini per la primavera comincieranno fra poche settimane ed i fabbricanti dovranno dare l'assalto al materiale greggio. *Silk*

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Stefano Linussa: Bertuzzi Gio. Batta L. 1.

Una cooperativa sovversiva disciolta

Si ha da *Firenze*, 24:

Con decreto prefettizio venne disciolta la società cooperativa di consumo, d'assistenza e di previdenza di Prato perchè, sotto parvenza di istituzione cooperativa, nascondeva un'associazione politica con programma sovversivo e tendente a fini pericolosi per l'ordine pubblico.

Il processo del regicida

Il Bresci non ricorre più in Cassazione; d'altra parte, oramai, è scaduto il tempo utile per farlo. Lo ha persuaso a desistere il suo difensore avv. Martelli, il quale gli ha dimostrato tutta l'inutilità del tentativo.

Soltanto al dibattimento verrà fatta istanza per la citazione di alcuni testi a difesa del Bresci: essi dovrebbero essere interrogati intorno ai suoi precedenti.

Il processo rimane così definitivamente fissato per mercoledì venturo e si esaurirà in un giorno.

UN SENATORE ED UN UFFICIALE FRANCESI arrestati come sospetti di furto

Tel. da *Zurigo* 24, al *Piccolo*:

Nella stazione di Bellinzona dietro denuncia di un capo-treno furono arrestati due signori sospetti di aver rubato ad un viaggiatore la somma di 500 franchi. I due arrestati si legittimarono l'uno come senatore francese ed ex-inviato diplomatico, l'altro come ufficiale francese. Naturalmente furono immediatamente rilasciati.

L'arenamento nel porto di Marsiglia

Telegrafano da Marsiglia, che mentre fuochisti e carbonai ripresero il lavoro, lo sciopero degli operai scaricatori continua e gli scioperanti cercano anche colla violenza di indurre i loro compagni a cessare il lavoro di sbarco e imbarco delle merci sia dai vapori che dai velieri.

Un grosso veliero russo e cinque altri di minore portata procedono alla discarica sotto la protezione della polizia e della gendarmeria.

Il console generale di Russia fece energiche rimostranze alla prefettura ed anche gli altri consoli protestarono.

Il piroscafo americano *Washington*, con a bordo 800 emigranti e 7000 sacchi di caffè per scaricare la sua merce dovette fare appello ai suoi passeggieri i quali sotto la protezione della polizia, lavorarono allo scarico.

Questo stato di cose compromette seriamente gli interessi marittimi e commerciali di Marsiglia e i più ragguardevoli negozianti fecero pervenire proteste al governo perchè intervenga energicamente.

La parigina *Presse*, dopo avere descritto il tristissimo aspetto che presenta il porto di Marsiglia a causa del prolungato sciopero, dice che la situazione reclama una soluzione urgente per evitare la rovina completa di Marsiglia a profitto del porto di Genova.

Il cadavere di Ketteler ritrovato

Si telegrafa da *Cifu*, 7, ai giornali di Berlino:

È positivo che il barone Ketteler, inviato tedesco a Pechino, fu assassinato per ordine superiore. Mentre Ketteler si recava in palanchino allo Tsung-Li-Yamen, dei poliziotti cinesi lo uccisero sparandogli un colpo nella nuca.

A malgrado delle più attive ricerche non fu possibile di trovarne il cadavere.

Appena il giorno dopo l'ingresso delle truppe internazionali a Pechino un cinese palesò ad un tedesco il luogo in cui era stato sepolto Ketteler.

Questi era stato sotterrato in un cimitero cinese sito in vicinanza del luogo dell'assassinio.

I soldati tedeschi scavarono nel punto indicato e rinvennero difatti ad una certa profondità una bara cinese, nella quale si trovò il cadavere del barone Ketteler.

La salma avrà sabato prossimo sepoltura secondo l'uso cristiano.

L'interprete dell'ambasciata tedesca, Cordes, è completamente ristabilito dalla sua ferita.

Il vescovo Grasselli richiamato

Il Vaticano ha severamente rimproverato il vescovo di Viterbo, monsignor Grasselli, per la commemorazione di Re Umberto, presenti le autorità civili e le bandiere nazionali, e sovratutto pel discorso del vescovo assai deferente e affettuoso verso Casa Savoia, dopo aver augurato che cessi alfine il dissidio tra la Chiesa e lo Stato, dissidio dannoso alla patria e alla religione.

Monsignor Grasselli con parola ispirata ed elevata invocò proprio un accordo fra il Re Vittorio Emanuele e Leone XIII.

Un principe che fa il professore

Il principe Massimiliano di Sassonia ha accettato una cattedra alla facoltà teologica dell'Univertità di Friburgo. Il principe è uno studioso, e un oratore. Giorni sono pronunziò un eloquente sermone alla Cappella del Lago Nero alle falde del Cervino.

E' appena trentenne, ed è nipote del re di Sassonia, essendo il terzo figlio del defunto principe Giorgio. Egli prese gli ordini nel 1896 ed è curato della chiesa di Santa Elisabetta a Norimberga.

È tornato

L'on. Rondani che, come era stato annunciato dai giornali del suo partito, s'era rifugiato in Svizzera, per isfuggire l'arresto, in vista della temuta chiusura della sessione parlamentare — è ritornato a Milano. Pensò che il decreto di chiusura è sempre preceduto da quello di proroga, e calcolò che, dato il caso, potrà sempre ritornare, a tutto suo agio, nella libera Elvezia.

Una congiura bulgara contro Re Carlo

Tel. da *Bucarest*, 24:

Al Governo rumeno è pervenuto tutto un *dossier* contenente le prove più lampanti del fatto che già da anni esisteva una congiura bulgara allo scopo di assassinare Re Carlo. L'assassinio avrebbe dovuto essere consumato entro quest'anno.

Il *dossier* è stato presentato dal presidente dei ministri a Re Carlo.

Si sono inoltre fatte delle copie dei documenti per inviarle al Governo bulgaro.

L'anniversario di Sédan in Germania

Si ha da *Monaco*, 24:

Il Municipio, con riflesso all'attuale fratellanza d'armi fra i tedeschi ed i francesi nell'Estremo Oriente, ha deciso di non imbandierare gli edifici municipali in occasione dell'anniversario di Sédan.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

La partecipazione dell'assunzione al trono di Vittorio Emanuele III

Roma 24, ore 21. — Le missioni incaricate di annunziare alle Potenze estere l'avvenimento al trono del Re Vittorio Emanuele III sono composte come segue:

Austria-Ungheria, tenente generale Del Maino col capitano di fregata Di-Revel; Baviera, maggior generale Avogadro di Quinto e maggior Uboldi Decapei; Bulgaria, contrammiraglio De Libero col tenente colonnello Pallavicini; Danimarca, tenente colonnello Gandolfi col capitano Romeo; Germania, tenente generale Leone Pelloux col tenente colonnello D'Avanzo; Grecia, tenente generale Besozzi col capitano Airoldi; Montenegro, tenente generale Pedotti col tenente colonnello Orsi Bertolini; Portogallo e Spagna, maggiore generale Canera di Salasco e tenente colonnello Zoppi; Russia, generale Ferrero e maggiore Todini; Turchia, vice ammiraglio Accinni e tenente colonnello Robaglia; Francia, tenente generale Baldissera e maggiore Meresani; Gran Brettagna, Belgio e Paesi Bassi, viceammiraglio Canevaro col maggiore Depaoli; Sassonia, Rumania e Serbia, tenente generale Paravicino col maggiore Pallieri.

La spedizione italiana in viaggio per Taku

Roma, 24 ore 17. — Un telegramma da Hong-Kong al Ministero dice:

Causa un violento uragano i piroscafi *Giava*, *Minghetti* e *Singapore* qui giunti il 20 corrente con la spedizione italiana poterono proseguire soltanto ieri per Taku.

La direzione della P. S.

Roma 24 ore 21. — Nei circoli ministeriali si smentisce la notizia del collocamento a riposo del comm. Leonardi, per la mancanza di sorveglianza intorno alla persona di Re Umberto.

Ecco la notizia telegrafata da Roma ai giornali:

Mi consta, da sicurissima fonte, che l'ufficio della procura generale, ai primi dello scorso giugno, aveva rimesso un rapporto confidenziale, alla direzione generale della pubblica sicurezza, in cui si avvertiva che era stata ordita una congiura per uccidere il Re Umberto, durante la sua dimora a Monza. La direzione della pubblica sicurezza passò il rapporto agli atti, senza tenerne alcun conto.

Scopertosi ora il fatto, il comm. Leonardi direttore generale della pubblica sicurezza verrà collocato a riposo e sarà interinalmente sostituito dal comm. Casuola.

Il divieto d'una dimostrazione davanti al Vaticano

Roma, 24 ore 19. — Per ragione d'ordine pubblico, venne proibita la dimostrazione in Trastevere, organizzata pel 29 corrente come protesta contro la famosa Nota papale riguardo ai funerali di Re Umberto.

Intanto si prendono dei provvedimenti di polizia, temendosi che l'esasperazione della popolazione conduca a qualche eccesso anti-clericale.

Sembra che i clericali vogliano provocare tali manifestazioni popolari, perchè a Genzano si preparano feste di carattere politico, alle quali devono partecipare le associazioni clericali di Roma. E' da credere che anche queste feste verranno proibite.

Bollettino di Borsa

Udine, 24 agosto 1900

	23 agos.	24 agos
Rendite		
Ital. 5 % contanti	99 50	99 45
» fine mese prossimo	99 55	99 50
detta 4 ½ » ex	109.50	109.50
Exterieure 4 % oro	72 60	72.52
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	317.—	317.—
» Italiane ex 3 %	301 —	301.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	507	507 —
» Banco Napoli 3 ½ %	438 —	438 —
Fondi Cassa Risp Milano 5 %	504 —	504 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	841	840 —
» di Udine	145	145
» Popolare Friulana	140.	140 —
» Cooperativa Udinese	36	36 —
Cotonificio Udinese ex cedola	1370 —	1370
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107	107
Società Tramvia di Udine	70	70. —
» ferrovie Meridionali ex cou.	705 —	705 —
» » Mediterranee ex »	522.—	523 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.40	106 55
Germania »	130 80	131
Londra	26 79	26.81
Corone in oro	110.40	110.10
Napoleoni	21 26	21 29
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 45	93 30
Cambio ufficiale	106 45	106 58

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine 1910 — Tip. G. B. Doretti